



IL FENOMENO SOCIALE

TEMPI MODERNI

a cura di Paola Gelsomino

Tanti oggetti che si usano ai nostri giorni con usi molteplici e sofisticati, prodotti della più avanzata tecnologia, nascono per soddisfare necessità giocate e psicologiche primariamente. Il mondo è pieno di oggetti, che ognuno compera senza nemmeno provare. A questo punto, le case sono invase da oggetti che non funzionano o non riusciamo a far funzionare per sfruttare appieno il loro potenziale.

Gli studiosi sono concordi nell'asserire che si è arrivati a questa nuova abitudine perché l'arte è in crisi e quando manca la creatività artistica sopraffatta dalla praticità d'uso, manca l'unico strumento per dire la verità in modo diverso. Un oggetto, che dovrebbe riunire la visione artistica e la capacità di risolvere problemi, divenendo solo funzionale, affida la parte estetica al gioco delle luci e all'atmosfera o al personaggio famoso che lo propaga.

L'omologazione delle forme diviene primaria, trasformandosi anche in omologazione di idee, le quali vengono così propagandate dai programmi televisivi, mezzi capaci di diffonderle come fossero il nuovo vangelo.

Idee e valori, attività che richiedono complessità alle nostre cellule cerebrali, non possono più convivere con la nuova "semplicità" di pensiero a cui viene dato significato di semplicità d'uso, nonché di praticità e che vive di assoluta anticipazione. Il potente

messaggio intrinseco di non far fatica alcuna, porta con sé nuovi stili di vita. Diviene allora primario essere ricchi, piuttosto che studiare, essere informati, piuttosto che approfondire, "usare" a svantaggio di amare. I discorsi tra gli individui diventano settoriali e non sanno fondersi nella globalità, come culture di parte che nulla danno alla visione completa della vita e che fanno confondere il termine cultura con conoscenze di alcune materie, i cui approfondimenti viaggiano sempre sui binari del piacere. Intellettuale diviene colui che ha letto un tot numero di libri cult, che parla dell'antichità fine a se stessa citando frasi e date, ma non collegando gli approfondimenti alla continuità della vita e al percorso fatto dalla storia.

Viviamo un periodo storico in cui più nozioni una persona conosce, soprattutto del mondo antico o della filosofia, oppure del settore classico musicale, sommate alla capacità abbinata di far sport, o alla pratica di possedere e governare una barca magari a vela, più ha probabilità di avere l'erronea patente di intelligente.

Auguriamoci i giorni in cui ci necessiteranno persone che siano in grado di pensare.

LE RISPOSTE ALLE VOSTRE DOMANDE

"... un po' alla volta mi sono isolato. Ho sessantatré anni e

amo il mio stile di vita fatto di solitudine e di assoluta indipendenza, sono restio a sviluppare rapporti importanti, perché non voglio più legami. Non ho bisogno di appartenere e guardo questi poveri individui che si muovono come formiche per essere accettati in qualche organizzazione o nei contesti per la smania di non sentirsi soli, sentendomi molto più ricco interiormente. Mi sento guardato come una bestia rara e non capisco perché, se non forse per invidia. Lei che cosa ne pensa?"
Piergiorgio

Ci sarebbero molte cose da dire. Se lei ha fatto quest'operazione di vita, non credo che vorrebbe nemmeno leggere le tante parole che mi vengono spontanee. Credo che lei, nei confronti della società, si senta come una pedina impotente di un gioco che non può vincere. Forse non è invidia quello che stimola nelle persone che la guardano come una bestia rara, è di sicuro compassione per alcuni, rabbia per altri, indifferenza per altri ancora o forse qualcuno la prende a modello per non avere la sfortuna di diventare come lei. Penso che essere indipendenti sia una condizione meravigliosa, assolutamente indipendenti lo sia molto meno, amare la solitudine in modo eccessivo ritengo che impoverisca le persone. La mancanza di legami e di rapporti

importanti, mi fa pensare al fallimento della propria vita.

“... e per i miei studi, mi posso considerare, a buona ragione, una persona intelligente, ma mi trovo male in questo mondo popolato di stupidi e nozionisti, persone che pretendono di parlare senza conoscere a fondo le materie, senza accorgersi che fanno figuracce continue. Alcune volte mi sento un abitante di un altro pianeta e vivo male in rapporto ai beoti che pare vivano molto meglio di me. Secondo lei la cultura mi ha penalizzato?”
Giulio

Direi che la cultura non penalizza, penalizza l'acculturamento settoriale quando limita atti, gesti e comportamenti sociali, dove non occorre aver studiato molto, ma saperci mettere acume insieme a logica e praticità. L'intelligenza non scaturisce automaticamente da aver studiato molto, è piuttosto una sorta di capacità dell'individuo di aggiustarsi all'ambiente sociale. La spigliatezza e la prontezza nei rapporti con le altre persone, l'analisi e la conseguente mediazione tra i propri e gli altrui desideri in una sorta di scambio tra individuo, individui e universo, viene connotata come intelligenza. Ad essa contribuisce anche una capacità generale che si valuta indipendentemente dalle attitudini speciali, ma piuttosto su comportamenti globali nell'affrontare le situazioni in modo anche intuitivo e improvviso.

“... e nonostante abbia solo cinquantacinque anni e sia una donna dinamica e al passo con i tempi, mi vergogno di non saper usare il telefonino in modo disinvolto e lo faccio quasi con paura di sbagliare qualcosa, così va a finire che lo lascio sempre a casa e mio marito si arrabbia.

Come si arrabbia quando dimostro di non capire come manovrare il computer, mi ha detto che dubita della mia intelligenza e io mi sono offesa. Come posso fare? Ho provato le scuole per computer, ma non ci capisco niente e faccio solo brutta figura. Ci sono metodi che lei sappia per farmi entrare in testa queste cose?” Annarita

Il metodo migliore è desiderare di farlo e volerlo fare. Questo metodo muove il mondo. La paura non aiuta a fare qualcosa, la prima operazione è togliersi la paura e rendersi conto di come potremmo essere se facessimo quella data cosa o come potrebbe tornarci utile. La visione di utilità, aiuta sempre.

Per il telefonino le dico che è questione di abitudine, più telefonate riceve o fa, più s'impraticisce. È solo una questione di pratica che diviene abitudine. Per il computer invece, lei ha usato il verbo manovrare, il verbo corretto invece è dialogare. È uno strumento che permette di dialogare attraverso alcune operazioni manuali per mettere il mezzo in movimento, battendo su tasti che si riflettono su un video.

Capite quelle poche cose che le servono, allo scopo che vuole ottenere, lei saprà usare il computer senza drammi, e sono sicura che se ci si dedica, usandolo tutti i giorni, anche solo per curiosità, ce la farà di sicuro. Non si faccia spaventare dall'idea di dover comprendere tutta la macchina sofisticata. La maggior parte delle persone che dice di saper usare il computer, in realtà lo sa usare solo per ottenere gli scopi che desidera. Una tecnica ottima potrebbe essere scrivere su un foglio i passaggi nella loro progressione, poi basta ripeterli. Coraggio! Il computer è un mezzo meraviglioso.